

LA PAROLA DI VITA

Una PAROLA DI VITA per un arco di tempo (: tempo liturgico, mese...) compenetra tutta la persona e ordina il pensare e l'agire. E' evangelizzazione incessante. Fa dipendere dalla Parola. E' la presenza di Dio, la sua provvidenza, la sua assistenza.

Per viverla, sono utili alcuni accorgimenti:

*** OGNI SETTIMANA, farne Lectio Divina.**

Potrebbe essere il lunedì: è la luce del cammino settimanale. Se ne può fare, quando è possibile, la Lettura nella liturgia eucaristica e nel divino ufficio.

*** Dedicarvi il quinto mistero del ROSARIO,**

scrutando l'esperienza di Maria e affidando alla sua intercessione la volontà di fare altrettanto.

*** Interrogare la Parola in ogni circostanza:**

“Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino” (Salmo 118,105).
La Parola illumina la realtà. Mi dice come occupare il tempo, come essere unito a Dio che inabitava in me, come risolvere qualsiasi problema per me e per gli altri.

[A UN GRUPPO DI GIOVANI CHE CHIEDEVANO SPIEGAZIONE SULLA LECTIO DIVINA E SULLA PAROLA DI VITA, VENNE RISPOSTO:]

Comunque, la risposta a tutto è la Parola di Dio. Non teniamo mai abbastanza in considerazione quello che è la Parola di Dio. E' Dio stesso che ci risponde in essa.

Quanto alla trasmissione del vangelo, l'importante è rievangelizzare noi stessi, e a questo è molto utile la 'PAROLA DI VITA'. E non solo ogni tanto, ma occorre che la Parola ci prenda e ci inzuppi al punto da non essere che Parola; non più Giovanni, Elio, Guido, ma la Parola di Dio.

Bisogna evangelizzare se stessi al punto da essere null'altro che vangelo. Per cui, se tu vivi, ad esempio, la Parola: *'Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore...'*, quando ti chiedono: *'Cosa fai, Giovanni?'*, non dovresti rispondere: *'Studio'*, ma: *'Amo'*. Oppure quando a colazione ti chiedono: *'Cosa fai, Giovanni, mangi?'*, *'No, amo!'*.

Vivendo in questo modo la Parola, si fanno tante belle esperienze. Avvengono cambiamenti interiori, si scopre una libertà nuova, si incide su altri.

Se fossi prete, prenderei un'agenda e la riempirei di tutte queste esperienze. Le metterei in comune anche con altri che vivono la Parola, in modo da arricchirsi reciprocamente.

Quando c'è poi da comunicare il vangelo, voi avete senz'altro il dovere di trasmettere il messaggio cristiano. E ciò farà del bene se lo fate convinti. Ma non fate la predica nel senso che oggi, purtroppo, spesso si dà a questa parola, per cui si dice: *'Non farmi la predica!'*. Voi dovete essere persone che comunicano Dio.

Se poi alla spiegazione della Parola unite qualche vostra esperienza, il vangelo diventa più appetibile e molto più chiaro, lo capiscono molto meglio.